

**ABBONAMENTI**Anno L. 8 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1  
Estero: Il doppio.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale Teodorani &amp; Zappi in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella N. 10). — Diffide, necrologie, ringraziamenti, etc. cent. 10 la parola. Sentenze giudiziali L. 8 la linea di corpo 8 Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: CESENA

Via Mazzini, 9.

Telefono 72.

## IN ALTO I CUORI

Un disegno di un giornale francese, pubblicato alcune settimane or sono e che ebbe un grande successo, rappresentava un fantaccino che resistendo sulle trincee all'attacco dei « boches » guardava verso il paese popolato di non militari esclamando « pourvu que ils tiennent ferme ».

La esclamazione del « poilu » ci ritorna alla mente ogni giorno: le prove di resistenza, di valore, di eroismo di cui dà esempio l'esercito nostro.

« Purchè il paese tenga fermo » la vittoria — che significherà redenzione delle terre nostre e consacrazione dei principi di giustizia e di libertà — sarà per noi.

Dobbiamo, possiamo dubitare — anche lontanamente dubitare — che il paese non tenga fermo? A noi dubbio simile non sfiora neppure il pensiero. E il grido del fantaccino francese non dovrebbe riguardare l'Italia, se . . . . « sotto il bel cielo » non fiorisse doviziosamente, oltre l'arancio, la genia degli scettici, degli indifferenti, degli ipercritici, dei pacifisti per inerzia intellettuale. Non parliamo dei germanofili in mala fede perchè il solo ricordo di questi ci cagiona ribrezzo.

La Francia ha una decina dei suoi dipartimenti occupati dal nemico. E sono i più ricchi, i più industriali.

Il Belgio e la Serbia non conservano più che due lembi, due piccoli lembi, del territorio nazionale.

Pure queste nazioni non solo tengono fermo; ma dan prova di una forza di resistenza, di un ardore patriottico, di una virtù civile, che nessuno saprà mai abbastanza esaltare.

La situazione dell'Italia neppure lontanamente può paragonarsi a quella delle nazioni sue alleate. Non un palmo di territorio nazionale è in mano al nemico. Noi abbiamo anzi con rapida e geniale mossa portata la guerra in casa di esso e sono ben settanta i comuni austriaci nei quali si è già insediata e funziona l'amministrazione italiana.

L'Italia ha oggi una frontiera che prima non aveva, ed è presidiata da tali opere difensive, che la rendono inattaccabile dai nemici.

I critici a buon mercato, i fautori del « parecchio » si fermino un poco a considerare questo fatto, che, a parer nostro, non è a sufficienza apprezzato e che ha invece un altissimo valore.

Ciò è: sempre, dall'infesto 1866 che ci lasciò senza una frontiera difendibile, col Trentino infisso come un cuneo nel cervello d'Italia, col Garda amputato della sua parte superiore; sempre, dal 1866 si è pensato che in caso di una rottura fra Italia ed Austria, questa avrebbe invaso il territorio nostro e la difesa d'Italia sarebbe stata possibile sul Tagliamento. Il che voleva dire abbandonare al nemico due nostre provincie almeno.

Da questa previsione dolorosa noi siamo passati ad una realtà opposta. Dovunque siamo penetrati nel territorio tenuto dall'Austria conquistando posizioni, che possono essere il principio di una frontiera difendibile.

Sabbiamo quel che dicono gli strateghi da strapazzo: « ma noi non siamo ancora nè a Trento nè a Trieste; nè a Gorizia nè a Tolmino ».

Ecco. Potremmo osservare che, forse e senza forse, i su non lodati strateghi non avendo mai abbandonato il fronte del solito tavolo nel solito caffè, dove han studiato arte militare nelle esercitazioni quotidiane dello scopone o del tresette, non hanno conquistato alcun titolo ad una speciale competenza in materia; e potremmo anche aggiungere che se una prova, da unire alle mille che legittimano il nostro intervento, occorresse, ci viene fornita con impressionante evidenza dalle difficoltà stesse che incontriamo nella nostra avanzata e dalla formidabile resistenza che la natura dei luoghi ci oppone.

Ma non è questa la risposta che i nuovi strateghi si meritano. No. Siccome — neanche a farlo apposta — essi sono quasi tutti degli antichi ruder conservatori, votati al culto della reazione e perciò per loro natura austriacanti della più bell'acqua — la risposta che ad essi si conviene è ben altra.

Bisogna dir loro che considerino in quali condizioni di preparazione psichica e bellica noi abbiamo iniziata la guerra contro l'Austria.

Eran trent'anni di supina remissività che dovevano essere dimenticati e risvoltati in un'ora sola. Il culto della triplice aveva creato un abito mentale una *forma mentis*, che si dovevano d'un tratto sconvolgere e rovesciare per orientarsi in maniera del tutto opposta. Tutto ciò che, più o meno velatamente, si era odiato o tollerato a pena, si doveva d'un subito amare; tutto ciò che era stato oggetto di amore e di rispetto (portato, per la Germania, fino all'idolatria) doveva in un punto solo divenire oggetto di avversione se non di odio.

Parliamo, naturalmente, delle classi dirigenti, di quelle che mantennero la politica estera su una rotta costante per un trentennio e più.

A questo orientamento internazionale rispondeva un orientamento nel campo militare. E le due politiche erano così fuse, che nulla si faceva in previsione di una rottura di rapporti con l'Austria (non c'era la Triplice per impedirla?) o tutt'al più si pensava a difenderci in casa nostra nella eventualità di una invasione austriaca. « L'Italia non aveva mai pensato di poterle dare, ma soltanto di prenderne il meno possibile » diceva un giorno un uomo di governo.

Proprio così. Ebbene noi in dieci mesi ci siamo messi in condizione di portare la guerra al di là dei nostri antichi confini; di assicurarci una linea difensiva formidabile ed imprendibile se mai all'Austria sorridesse l'idea di un colpo di mano per strapparci le terre che l'abbiamo costretta a restituirci.

E poichè vi sono dei presidi bellici che esigono per essere approntati assai più del tempo, che a noi fu dagli avvenimenti concesso per passare dalla neutralità all'intervento, i risultati conseguiti — anche senza certe conquiste — devono renderci paghi ed orgogliosi, perchè si ottennero con mezzi limitati, quali da dieci mesi di lavoro potevano esserci dati.

E se pensiamo che la nostra efficienza cresce per uomini e materiali ogni giorno; se, volgendo lo sguardo fuori dei confin

d'Italia verso le alleate, vediamo l'Inghilterra conscia ormai della importanza della lotta e disposta ad affrontarla con ogni mezzo — la Francia pronta non solo a respingere ogni nuovo tentativo di offesa teutonica ma così sicura di sè da rinviare truppe e materiali copiosissimi nei Balcani — la Russia intenta ad una potente organizzazione, di cui già si avvertono i primi effetti — la impresa balcanica quasi arrestata e sospesa — la libertà dei mari garantita dalle forze formidabili delle flotte alleate e dal genio marinaro inglese, che trovò contro le insidie subacquee adeguati rimedi sicchè oggi sorpassa la settantina la cifra dei sottomarini catturati od affondati; se tutto questo consideriamo noi scacceremo dalla nostra coscienza ogni dubbio, bandiremo dai nostri animi ogni perplessità nella certezza della vittoria, di cui i risultati ottenuti, mercè l'abilità dei capi e il valore e l'abnegazione dei combattenti, sono un sintomo certo una promessa sicura.

IL POPOLANO.

## Per il PRESTITO NAZIONALE

Ferve in ogni città il lavoro di propaganda per la migliore riuscita del prestito nazionale — che fu giustamente definito il « prestito della vittoria ».

Ovunque istituti di credito, enti pubblici e privati, uomini di finanza e di studio gareggiano in attività per diffondere nel paese la conoscenza delle norme che regolano l'emissione del prestito e, con esse, la coscienza del dovere che a tutti i buoni cittadini incombe di sottoscrivere ad esso compiendo ad un tempo un atto di patriottismo e un ottimo affare.

Il prestito è al 5 per cento; e poichè la emissione viene fatta a 97,50 cioè con 97,50 si compera un titolo che vale 100 lire e che sarà rimborsato in 100 lire — in realtà l'interesse del prestito sale al 5,19 per cento.

Questa sola considerazione basta a dimostrare la bontà dell'affare che si compie col sottoscrivere al prestito.

Nel nostro paese non mancano le disponibilità del danaro. Ne fa fede la ottima condizione dei locali istituti di credito.

Nei quali è coscienza universale che non siano neppure depositati tutti i denari, che potrebbero esservi.

Le nostre classi agricole sono abitualmente diffidenti; e la loro diffidenza si è accresciuta da quando è scoppiata la guerra europea.

I buoni raccolti degli ultimi anni, gli ottimi prezzi a cui si sono vendute le derrate agricole devono avere — per lo spirito di parsimonia che è una delle doti precipue dei nostri lavoratori, specialmente dei campi — devono avere permesso ad essi di accumulare qualche risparmio, forse non disprezzabile.

Fra i coloni si potrebbero dunque trovare numerosi sottoscrittori al prestito.

Bisogna persuaderli che investendo nel prestito i sudati risparmi non corrono alcun rischio di perdita e fanno insieme un buon affare.

Data la mania di tesaurizzare, si trovano, io credo, in molte case le due, le tre, le cinque cento lire in carta. Si tratta di convertire la carta moneta in un titolo di credito dello Stato. E con questa differenza, tutta a favore del titolo: che la carta non rende mentre il titolo rende oltre il 5 per cento all'anno. Cioè: alla fine dell'anno le cinquecento lire in moneta sono sempre cinquecento lire; innestandole nel prestito le cinquecento lire sono divenute alla fine dell'anno cinquecento trenta sette e cinquanta. E alla fine del secondo anno cinquecento sessantadue e cinquanta e così di seguito.

Di fronte a questa realtà chi rifiuterà di sottoscrivere?

Ma — dicevo — bisogna persuadere i nostri agricoltori di questa realtà. Ed è a questa opera che si dovrebbe dedicare nel Cesenate un comitato di propaganda, della cui costituzione dovrebbero prendere l'iniziativa il Sindaco di Cesena, i Direttori della Cassa, della Banca e del Piccolo Credito, i Presidenti del Consorzio e del Comizio Agrario e i rappresentanti della Camera del Lavoro — uniti in un superiore pensiero di solidarietà patriottica e civile.

U. C.

## Ciò che si stampa e dice nel mondo.

I delegati del partito socialista francese dopo cinque giorni di vivace ma, a quanto risulta, altissima discussione hanno approvato il mantenimento della linea di condotta che ha portato il partito a partecipare alla *union sacrè* per la difesa della patria e tre dei suoi uomini migliori — Guesde, Sembrot e Thomas — prendere parte al governo della repubblica.

Alcune riserve e distinzioni, che lo scrupoloso dottrinario di qualche eminente studioso volle accolte nel testo della deliberazione, non scemano l'importanza grande di essa, la quale fu presa in omaggio ai deliberati dei congressi internazionali che sempre hanno riconosciuto il diritto nelle nazioni aggredite di difendersi contro gli aggressori.

La deliberazione era attesa. Pure essa ha prodotto un senso di intima, profonda soddisfazione in tutta la Francia. « Che importano le riserve? — ha scritto il senatore Beranger — quel che è necessario è di essere oggi tutti uniti; per quel che faremo domani, avremo tempo di discutere a vittoria ottenuta ».

I dissidenti dalla deliberazione sono stati pochi e rappresentavano i gruppi meno importanti della organizzazione francese. E fra questi si è trovato uno dei due rappresentanti — il Bourderon — che parteciparono per la Francia all'ormai famoso congresso di Zimmerwald.

Il fatto è degno di osservazione per dimostrare quale sia stata in realtà l'importanza di quel congresso, dove i delegati socialisti delle nazioni belligeranti rappresentavano — salvo per l'Italia — la minoranza dei rispettivi partiti e, a quanto pare, anche una minoranza piuttosto sparuta.

Vero è che in un luogo questa minoranza si avvia a divenire maggioranza. Ma si tratta precisamente della Germania dove ormai i due gruppi, in cui si è divisa la frazione parlamentare al Reichstag nella votazione del prestito dei dieci miliardi, quasi si bilanciano. Il gruppo che non fu favorevole al prestito dichiara che è tem-

## Capitale straniero.

*O'è chi oanta troppo contro il capitale straniero, e pensa già, e si esalta in un sogno di economia e mercato nazionale tutto chiuso in sé stesso: protezionistico, dunque, all'eccesso.*

*Rimettiamo in tempo le cose a posto.*

*Il capitale straniero è necessario e benefico in quanto dà ossigeno alle industrie nostre; così come le merci straniere, quando a miglior mercato son superiori alle italiane, soddisfano meglio i nostri bisogni, e si devono preferire.*

*La guerra si deve fare ad altra cosa: cioè, all'intento politico con cui il capitale straniero (più specialmente tedesco) vien spesso impiegato in Italia. A questo si, deve pensare un governo assennato, disciplinando l'attività finanziaria di domani.*

*Ma oader nell'accesso di un mercato e di una finanza chiusi ed incinti come se oltre le frontiere si avesse il deserto, no. (Può esservi caso che l'Italia, poniamo, per le industrie connesse all'artiglieria, debba profittar dell'insegnamento odierno, e bastare a sé stessa: ma, a parte che il protezionismo siderurgico ha protetto finora... gli interessi tedeschi, è certo che si tratta di eccezioni: particolari, come dovranno essere i provvedimenti relativi.)*

*E no per due ragioni. La prima, che non bisogna credere occorra molto capitale ad una sagace penetrazione politica: la Germania ne aveva scarsissimo, e molti imprenditori.*

*La seconda, che il provvedimento somiglierebbe troppo a un decreto che mettesse in carcere tutti i cittadini, per aver constatato come tra essi vi siano dei ladri... .*

po adesso di concludere la pace. Ed il desiderio di pace manifestato da questo gruppo potrebbe essere accolto come un sintomo favorevole, se la manifestazione non avvenisse proprio nel momento in cui la Germania è nelle condizioni più favorevoli per ottenere una pace vantaggiosa — proprio nel momento in cui essa è al sommo della parabola ascendente. Infatti è la Germania che ha distrutte due piccole nazioni: Belgio e Serbia (e si potrebbe anche aggiungere: Lussemburgo) è la Germania che detiene nove dipartimenti — forse i più ricchi — della Francia; è la Germania che ha in sue mani la Polonia russa. E' comodo, dunque, parlare di pace nell'ora della maggiore fortuna, cui corrisponde — secondo i più — il maggiore sforzo.

Del resto tutto l'artificio dei desideri pacifisti della minoranza del gruppo parlamentare socialista tedesco ci è vietato dalla motivazione di tali desideri. « Visto — dicono i dissidenti — che le frontiere della Germania non sono più minacciate da chicchessia, è tempo di deporre le armi ».

Ma chi minacciava le frontiere e la esistenza della Germania? Questo ci piacerebbe di sapere. Per certo non il Belgio e la Serbia; non la Russia o la Francia che scontano con la perdita di parte del territorio nazionale la loro impreparazione alla guerra; non la Inghilterra, la quale pur volendo mantenere il predominio delle forze di mare (condizione *sine qua non* della sua esistenza) aveva proposto alla Germania la limitazione degli armamenti e aveva lasciato prosperare una flotta ed un impero coloniale germanico. Chi dunque?

Il vero è che siamo sempre alla ipocrisia per la quale i tedeschi vogliono passare per vittime anziché per aggressori.

Ora fino a quando una più esatta visione della realtà non si farà strada nelle loro menti e a parlare di pace non seglieranno più opportuno momento — ogni desiderio di tal fatta cadrà necessaria-

mente nel vuoto di fronte alle legittime diffidenze ed avversioni dei socialisti delle altre nazioni e di tutti coloro che sentono che è venuta l'ora di fiaccare una potenza, che minacciava di rendere schiavo il mondo intero.

## Relazione sulla seduta del Consiglio Prov. del 10 corr.

Apertasi la seduta alle ore 14, l'avv. Giuseppe Bellini assume la Presidenza, e manda un saluto ai Collegi richiamati sotto le armi, ed un augurio speciale all'avv. Cino Macrelli, ferito e prigioniero degli Austriaci, al quale si associa anche il Prefetto e tutto il Consiglio.

L'avv. Lauli provoca dal Consiglio un voto per un migliore e più regolare servizio di distribuzione della corrispondenza postale, da inviarsi al Ministero delle Poste.

Apertasi la discussione generale, lo stesso Avv. Lauli raccomanda, per un altro anno, una più sollecita compilazione e distribuzione del bilancio a stampa, in modo che i Consiglieri possano essere posti in grado di farne uno studio ed un esame più accurato.

Intanto che si procede nella lettura e discussione dei vari articoli del bilancio restano aperte le urne per la votazione delle diverse cariche, alle quali, finito lo spoglio, risultano nominati:

*A revisori del Consuntivo 1915, i Signori: Avv. Enrico Franchini, Rag. Augusto Cumo, Enea Pretolani, Avv. Luigi Bianchini, e Armando Casalini;*

*A membro della Giunta Provinciale per le Scuole medie, il sig. Avv. Enrico Franchini;*

*A membro della Giunta Provinciale di Statistica, il sig. Avv. Carlo Baronio;*

*A membro del Consiglio di Disciplina per gli impiegati Provinciali, i signori Avv. Gr. Uff. Giovanni Facchinetti e Prof. Raffaele Righi;*

*A Consigliere supplente di Leva del Circondario di Cesena, il sig. Lucchi Fedale;*

*A membro della Giunta di Vigilanza della R. Scuola Industriale di Cesena, il sig. Dott. Cav. Pio Montemaggi;*

*A membro supplente nella Commissione per la visita e requisizione dei quadrupedi, il sig. Cav. Luigi Turchi; e a membro effettivo della Commissione per la revisione delle liste elettorali, il sig. Emilio Serra.*

All'oggetto N. 16 dell'ordine del giorno « provvedimenti per gli uffici amministrativi » si impegna una breve discussione a cui prendono parte il relatore avv. Giuseppe Ronchi ed i Consiglieri Avv. Lauli e il Geom. Quercioli.

Infine si delibera di consolidare a favore degli attuali impiegati e di un nuovo Aggiunto, le L. 3600 che prima venivano, per la morte del V. Segretario Ugolini, divise in proporzione fra tutti gli impiegati.

Sugli oggetti di cui ai N. 17 e 18 « aumento ai bidelli e cantonieri Provinciali » riferiscono i deputati Ronchi e Renzi, ai quali muovono diverse osservazioni i Consiglieri Quercioli, Comandini, Pretolani e Lauli; dopo di che si conclude per aumentare L. 350 per ciascuno ai bidelli, sopprimendo loro le consuete annuali L. 100 di gratificazione, e L. 105000 ai cantonieri, a titolo di indennità per acquisto e consumo di attrezzi.

Il Deputato Renzi riferisce sulla pendenza colla Cooperativa di Civitella, relativa alla caduta del ponte di Romagnano nella strada del Savio, comunicando che fra la Deputazione Provinciale e la Cooperativa si è addvenuto alla compilazione di un compromesso col quale si rimette la decisione delle responsabilità al giudizio di un'arbitrato di tecnici.

A proposito di un tale oggetto Quercioli dichiara che rinuncia di interloquire perché perito della Cooperativa; e Comandini osserva che non è il caso di fare alcuna discussione finché la cosa è *sub iudice*.

Sull'oggetto 42.<sup>o</sup> « Parere sulle modificazioni

apportate allo Statuto Organico dell'Ospedale Ceccarini in Riccione » si impegna una vivace e calorosa discussione alla quale prendono parte il relatore Avv. Pacchinetti, e i Consiglieri Avv. Franchini, Avv. Lauli, Avv. Comandini, Avv. Corbucci e Avv. Orlandi.

Infine viene approvata la proposta dell'Avv. Franchini, intesa a non dare il parere favorevole emesso dalla Deputazione perchè si ritiene non essere giusto e conveniente contraddire la volontà della testatrice che volle escluso l'elemento confessionale dall'ente da Lei istituito per mantenerlo laico come le sue convinzioni di protestante gli lo avevano ideato e suggerito.

Finita la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno il Presidente della Deputazione propone l'invio di una circolare a tutti gli enti della provincia per un'appello caloroso alla sottoscrizione dell'ultimo prestito Nazionale per i bisogni della Guerra, che viene votato per acclamazione.

Il Prefetto, nel dichiarare chiusa la seduta, rivolge Egli pure un caldo incitamento a tutti i cittadini facoltosi per una più larga sottoscrizione alla emissione dell'accennato prestito, in segno di quel patriottismo di cui tutti, senza distinzione di classi e di partiti, hanno data così lodevole prova in questo solenne momento della patria nostra, che dall'immane conflitto deve uscire vittoriosa e più grande come la sognarono e preconizzarono i nostri padri.

x.

## Caduti per la Patria

Il 12 dicembre sulla cresta del Calvario combattendo per la libertà e l'indipendenza dei popoli, cadeva colpito dalla mitraglia austriaca il concittadino ed amico *Rasi Adamo* Caporale nell'11 Fanteria.

Giovane gagliardo ed intelligente, di sentimenti schiettamente democratici e nobilissimi, per il suo carattere buono ed amorevole si era attirato la più viva simpatia dei suoi compagni e dei superiori.

Alla famiglia, in seguito a l'annuncio doloroso della sua morte è pervenuto l'ordine del giorno del Comandante il Reggimento Sig. Colonnello Ravalli in cui il valore e le virtù del caro estinto risultano nella loro realtà encomiabili.

Alla sua cara memoria il nostro reverente saluto, alla famiglia la compartecipazione più viva all'immenso cordoglio.

## Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L. 732,40

CESENA — Deposito il fiore purpureo e memore sulla salma insanguinata del povero Manuzzi Edoardo, austriacamente trucidato, diversi Repubblicani e Mazziniani riuniti, riaffermando inderogabile la loro fede nella vittoria della Giustizia umana, protestano contro i degeneri figli d'Italia, che l'animo ed il corpo hanno venduto e prostituito alla barbarie teutonica

— Alcuni amici del Circolo A. Saffi di Subb. Saffi a mezzo Daltri Filippo > 1,55  
— Molinari Carlo augurando al Popolano > 6,—

TOTALE L. 739,45

## Cronaca di Cesena.

### Per il caro vivere

La Giunta Comunale ha stabilito di aprire una vendita al pubblico di generi alimentari di prima necessità.

Nei locali del Panificio Comunale si venderanno, per ora i seguenti generi ai prezzi di fronte a ciascuno indicati, in quantità non superiore ai 3 chilogrammi per ogni acquirente, eccetto per il granturco, per il quale il limite massimo è portato a cinque chilogrammi.

Riso di 1.ª qualità Cent. 50 al kg.

Riso di 2.ª qualità Cent. 45 al kg.

Pasta alimentare di 1.ª qualità e di forme diverse Cent. 75 al kg.

Fagioli bianchi Cent. 75 al kg.

Farina di granturco nostrano Cent. 88 al kg.

Il magazzino resterà aperto in tutti i giorni feriali dalle 7 alle 13 e nei giorni festivi dalle 7 alle 12.

### Accertamento del grano

Con decreto luogotenenziale 8 gennaio corr. è stato disposto l'accertamento della quantità esistente di grano e granturco nel Regno, con l'obbligo nei detentori di presentare nell'ufficio comunale la relativa denuncia entro il 25 corr.

Avvertiamo che pei contravventori saranno comminate gravi penalità.

Il governo arriva sempre un pochino in ritardo, ma per fortuna questa volta in tempo se davvero intende assicurare alla nazione il grano necessario alla popolazione in un momento difficile come questo.

### Servizio Postelegrafico

Ci pervengono continue lagnanze per il servizio postale che lascia molto a desiderare. Non ne parliamo poi se si aggiungono le nuove disposizioni che riducono da 4 a 2 le distribuzioni giornaliere a domicilio. Già da tempo i portalettere non escono ad ora fissa e i telegrammi arrivano quando . . . arrivano. A parte ogni considerazione ed ogni critica al governo che in quest'ora dovrebbe adoperarsi in tutti i modi per far sentire il meno possibile il disagio che può essere, sia pure indirettamente, prodotto dalla Guerra, non possiamo fare a meno di rilevare che, dopo l'aumento delle tariffe, un'economia di personale fatta su uno dei più importanti servizi ridonda non solo a danno del pubblico ma anche della Nazione.

Pertanto invitiamo le Autorità locali a rendersi interpreti presso il Governo dei desideri della cittadinanza e specialmente del ceto commerciale ed industriale che è quello che maggiormente paga e che maggiormente ora ne risente il danno.

### Il Consorzio dei Lattivendoli

avrebbe dovuto aumentare il prezzo di vendita del latte in causa dell'aumentato costo dei foraggi, farine, della semola e del personale di servizio. Infatti in molti luoghi il prezzo è superiore a quello che si pratica in Cesena.

Attese le critiche attuali condizioni e la circostanza che un aumento danneggerebbe la popolazione e gli ammalati poveri, il Consorzio a stabilito di mantenere il prezzo attuale a 25 cent. il litro, purchè però sia esclusa ogni facilitazione agli Enti pubblici ed agli Esercenti di caffè.

Noi applaudiamo alla provvida deliberazione dei lattivendoli.

### Lotteria Pesca

Domenica sera, anche prima delle ore 23, data l'affluenza del pubblico, tutti i premi furono esauriti, e si procedette quindi alla estrazione dei 30 premi relativi ai numeri rossi, e agli altri 6 dei numeri verdi.

Vinsero i 30 premi dei numeri rossi i detentori dei seguenti numeri:

6040, 3466, 6845, 0249, 1967, 1317, 6825, 6169, 6322, 6124, 3502, 3973, 1632, 3055, 2120, 1671, 3444, 0366, 5437, 1322, 3639, 2910, 2783, 1207, 3338, 3761, 0226, 0404, 0724, 6118.

ed i 6 dei numeri verdi i seguenti altri:

1841 Servizio per toilette in argento.

2825 Medaglia d'oro.

3677 Porta-gioie in cristallo e argento.

4808 Vasea porta fiori.

1406 Moneta da L. 100.

4316 Moneta da L. 100.

Sappiamo che l'esito è stato oltremodo lusinghiero: noi non vogliamo fare delle cifre perchè il Comitato di Assistenza Civile ha deciso di fare uscire, al proposito, uno speciale bollettino.

CARLO AMADUCCI, Gerente responsabile.

## LE EMORROIDI SONO DIFFICILI A SOPPORTARE

L'umanità è condannata a sopportare poche malattie d'un carattere più terribile e tormentoso delle emorroidi. L'incessante prurito e bruciore riempiono i giorni di torture e le notti d'insonnia e infelicità. Le emorroidi sanguinolenti tolgono al paziente ogni energia.

La prima applicazione di Unguento Foster apporta un grato senso di freschezza e di sollievo ed è raro il caso che una scatola sia trovata insufficiente a produrre una guarigione completa e duratura.

Per l'eczema, emorroidi, zona, pustole e per qualsiasi altra affezione cutanea l'Unguento Foster rappresenta la salute sicura.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

## ANNUNCI ECONOMICI

CENTESIMI 10 PER PAROLA

Dott. CESARE SABAGONI — Gabinetto dentistico — Cesena — Via Chiaromonte N. 24.

## MOLINO a gas povero

per la lavorazione delle granaglie e della sulla, con motore di cinquanta cavalli, come nuovo, con fabbricato ed ampio terreno all'intorno — reddito sicuro L. 4000 annue — vendesi per lire ventitemila. Concedesi facilitazioni nel pagamento.

Rivolgersi al Signor Luigi Ridolfi — Cesena, casella postale N. 10.

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole, — domestiche; si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private — ed in genere tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedano al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione, la Compagnia d'Assicurazione di Milano, rappresentata dalla Ditta Teodorani & Zappi — Cesena, Via Carbonari 9 — schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi incontestabili e condizioni liberissime.

“ TOSSI ”

recenti e croniche si curano radicalmente e rapidamente  
colle

**Pillole Guaiacolina SIBONI**

Scat. piccola L. 0,80 — Scat. grande L. 1,20

“ ANEMIA ”

si vince col

**Ferro Peptonato SIBONI**

L. 2,25 al flacone.

*Spedire cartolina vaglia alla*

**Farmacia DE STEFANI - Legnago (Verona).**

Spazio Disponibile

**RISCALDATEVI** solo con le premiate

**STUFE BECCHI**

che si vendono in Cesena nei Magazzini di  
**CARLO SIBIRANI**

## Rischi di Guerra

### ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra ed a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari ecc.

*Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed industriali, il Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cantoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.*

È ammessa la limitazione del rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da areoplani o dirigibili.

*Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazioni di Milano, Società Anonima per Azioni. Capitale versato L. 925.600. Riserve diverse L. 55.108.830, con sede in Milano. Via Lauro, 7.*

*Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno. Per **CESENA** presso i sigg.*

**Teodorani & Zappi Via Carbonari, 9**

Ricorrete alla pubblicità del “ **POPOLANO** ,  
se volete conseguire i vostri risultati.